



PROGRAMMA SUI GENERI E
GLI ORIENTAMENTI SESSUALI

[Riassunto in dodici punti]

- 1. Consulta per la laicità*
- 2. Campagna contro l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia*
- 3. Lotta alla disinformazione sessuale, alla sessuofobia e al bullismo*
- 4. Aumentare i finanziamenti alle realtà che promuovono la cultura delle diversità*
- 5. Avviamento agevolato al lavoro per le persone trans*
- 6. Campagne di prevenzione delle MTS (Malattie a Trasmissione Sessuale)*
- 7. Aumentare gli spazi di socializzazione lgbtq e consolidare quelli esistenti*
- 8. Valorizzare le migrazioni lgbt. Il premio "Orgoglio in città"*
- 9. Misure anti-crisi estese alle e ai single*
- 10. Ricorso contro il divieto di manifestazione davanti ai luoghi di culto*
- 11. Partecipazione del Sindaco ai Pride*
- 12. Supporto economico del Comune di Bologna alle manifestazioni dell'orgoglio omosessuale, bisessuale e trans*

[Intro.]

I movimenti per l'emancipazione delle donne e degli uomini e per la liberazione delle sessualità subiscono da anni uno stallo a livello nazionale, dovuto principalmente allo spostamento verso destra dell'elettorato, col conseguente aumento dei poteri di veto delle forze più conservatrici, come il Vaticano. Questo nonostante sulle questioni attinenti le libertà dell'individuo e i diritti civili, da tempo la società italiana esprima giudizi più laici della classe politica che la rappresenta. L'approvazione di leggi liberticide, quali la legge sulla fecondazione assistita e il testamento biologico, hanno leso gravemente il principio di auto-determinazione delle persone, introducendo persino inaccettabili discriminazioni nei confronti delle donne lesbiche, alle quali è espressamente proibito l'accesso alle tecniche di fecondazione assistita.

I diritti di cittadinanza negati alle persone omosessuali, bisessuali e trans sono un buon termometro del cattivo stato di salute in cui versa la democrazia italiana. Le richieste di "**pari dignità e di pari diritti**" avanzate dal movimento lgbt (lesbico, gay, bisessuale e trans) sono una **soglia di conflitto** attraverso cui è necessario leggere il futuro del nostro paese. Dalla loro accettazione o dal loro rifiuto dipenderanno non solo migliori o peggiori condizioni di vita per le donne e per gli uomini lgbt, ma anche per la società italiana, che si scoprirà più giusta e gentile o più feroce e ipocrita.

Bologna è una delle capitali dei movimenti di liberazione sessuale e una delle sue sedi storiche. Da oltre trent'anni, i movimenti sono ben radicati e

hanno proseguito nelle loro iniziative, **nonostante il clima politico che ne permise il fiorire in città sia radicalmente mutato.** Bologna non è più la città che ruppe un tabù, attribuendo una sede del Comune al "Circolo XXVIII Giugno", poi divenuto "Il Cassero". Bologna non è più la città che organizzò il Pride nazionale del 1995 e che vide l'allora sindaco Walter Vitali intervenire dal palco. Durante il Pride del 2008, tenutosi in città, il sindaco Cofferati si è ben guardato dall'uscire dalle mura di Palazzo d'Accursio e il totale dei finanziamenti che l'amministrazione comunale ha assegnato alla manifestazione non ha superato i duemila euro. **L'unione politica fra ex democristiani ed ex comunisti è stata costruita, a livello nazionale quanto a livello locale, sacrificando i diritti dell'individuo e i diritti civili. Dall'altare della nascita del Partito Democratico, che ha anch'esso a Bologna la sua storica roccaforte, è stata gettata al vento la laicità.** Anche i movimenti di liberazione sessuale hanno delle responsabilità nell'assestare questi cedimenti, mostrandosi titubanti e remissivi nei confronti delle forze politiche a cui presentano le loro rivendicazioni, di volta in volta accettando compromessi sempre più al ribasso.

In questo quadro politico, **Bologna Città Libera si propone di dare risposte precise e determinate alle forze che s'oppongono alle richieste di uguaglianza. Nello stesso tempo, agirà per far sì che s'aprano sul territorio quanti più spazi possibili di liberazione.**

Vediamo come.

[Cosa farà Bologna Città Libera per i diritti di cittadinanza delle persone omosessuali, bisessuali e trans.]

1. Consulta per la laicità

Le donne e gli uomini lgbt hanno imparato sulla loro pelle il valore della laicità. Se ancora non esiste una legge sulle unioni civili, sul matrimonio e sulle adozioni, è a causa delle continue ingerenze delle gerarchie cattoliche e del Vaticano, assecondate dall'opportunismo politico sia della destra, sia del centro-sinistra.

La laicità non è sacrificata solo in Parlamento e dal Governo. Nelle città - e Bologna non fa eccezione - le amministrazioni destinano cospicui fondi pubblici alle scuole private, in maggior parte confessionali e cattoliche, pagano le associazioni legate a Comunione e Liberazione per effettuare corsi pre-matrimoniali, esentano le diocesi dal pagamento degli oneri di urbanizzazione, concedono loro vantaggiosi cambi di destinazione d'uso degli immobili e dei terreni di proprietà della Chiesa cattolica. **Ognuna di queste operazioni, costa alla collettività una gran quantità di danaro e aumenta il potere di chi discrimina le donne, di chi s'opponne alla depenalizzazione universale dell'omosessualità e alle leggi che riconoscano pari diritti alle persone lgbt.** Si pensi che nel solo triennio 2007/2010 il Comune di Bologna destinerà alle

scuole cosiddette "paritarie" la cifra di 3 milioni euro, sottratti dal bilancio ai possibili interventi per il miglioramento dell'edilizia scolastica e all'assistenza sociale per tutti gli abitanti.

Bologna Città Libera considera queste donazioni atti di vassallaggio del Comune nei confronti della Curia bolognese. Per contrastare l'assenza di controllo dell'opinione pubblica e il silenzio complice con cui vengono elargiti questi fondi, **Bologna Città Libera intende promuovere una Consulta per la laicità**, un'associazione-ombrello, **indipendente dall'amministrazione comunale**, che raccolga tutte le persone democratiche che vorranno farne parte e le associazioni cittadine che da anni si battono per la difesa della laicità delle istituzioni. Bologna Città Libera non intende mettere nessun "cappello politico" sulla Consulta, bensì promuovere la consapevolezza della sua necessità. Per questo, **la "Consulta per la laicità" è tra i punti qualificanti del programma elettorale di Bologna Città Libera.**

2. Campagna contro l'omofobia, la lesbofobia e la transfobia

Il Comune di Bologna deve farsi promotore di campagne di sensibilizzazione nei confronti della cittadinanza, per contrastare i frequenti episodi di violenza contro i gay, le lesbiche e i e le trans. Per farlo, il Comune di Bologna ha a disposizione una pluralità di mezzi di comunicazione, vecchi e nuovi: i cartelloni pubblicitari ai lati delle strade saranno accompagnati dall'uso dei new media digitali, quali blogs, communities e social networks.

3. Lotta alla disinformazione sessuale, alla sessuofobia e al bullismo

Sull'esempio dei paesi dell'Europa che da anni hanno introdotto nelle scuole elementari e medie inferiori corsi di educazione sessuale, il Comune di Bologna deve farsi promotore di corsi para-scolastici su questo tema, rivolti all'infanzia e all'adolescenza. I casi di rapporti sessuali tra adolescenti che causano gravidanze indesiderate vanno affrontati prima di tutto abbattendo il muro della sessuofobia e dell'ignoranza, promuovendo la consapevolezza del proprio corpo, grazie a un'educazione scientifica, senza moralismi e senza sessismo. La lotta all'ignoranza e alla sessuofobia è altresì d'aiuto nel prevenire i casi di bullismo omofobico tra adolescenti. **Il Comune di Bologna deve farsi produttore e distributore di materiali contro il bullismo da diffondere nelle scuole medie inferiori e superiori.**

4. Aumentare i finanziamenti alle realtà che promuovono la cultura delle diversità

I festival, le biblioteche specialiste sui generi e gli orientamenti sessuali, le associazioni culturali, vedono ogni anno diminuire fino a scomparire del tutto i finanziamenti assegnati dal Comune di Bologna. **Bologna Città Libera sostiene la necessità di invertire questa tendenza e aumentare progressivamente le risorse destinate alla diffusione della cultura delle diversità.**

5. Avviamento agevolato al lavoro per le persone trans

Inserire le persone trans nel mondo del lavoro è lo strumento migliore per combattere da una parte lo stigma e i pregiudizi nei confronti di chi transiziona da un sesso all'altro e dall'altra per ridurre il fenomeno della prostituzione transgender, quasi sempre dovuta all'impossibilità di trovare lavoro. E' necessario avviare dei bandi di concorso riservati alle persone trans, affinché sia aumentata la loro formazione professionale e sia agevolato il loro inserimento nel mondo del lavoro.

6. Campagne di prevenzione delle MTS (Malattie a Trasmissione Sessuale)

Le malattie purtroppo non vanno in vacanza e da alcune, quelle a trasmissione sessuale, ci si può difendere utilizzando mezzi semplici ed efficaci come il preservativo. **Il Comune di Bologna s'impegna a distribuire gratuitamente un milione di preservativi all'anno**, a tutti gli abitanti, residenti e non, e ad avviare campagne di prevenzione delle MTS.

7. Aumentare gli spazi di socializzazione lgbtq e consolidare quelli esistenti

A Bologna sono presenti numerose associazioni e gruppi gay, lesbici, trans e queer. Alcuni di questi hanno convenzioni e sedi assegnate loro dal Comune di Bologna. Altri, nonostante lavorino sul territorio organizzando iniziative culturali e sociali oramai da anni, sono privi di una sede. Ai

secondi, il Comune di Bologna deve offrire la possibilità di radicarsi ulteriormente in città, **garantendo l'accesso a una sede ad affitto calmierato**. Ai primi, il Comune di Bologna deve garantire la piena efficienza delle strutture assegnate, effettuando i lavori di manutenzioni indispensabili in tempi ragionevoli, senza imprigionare le associazioni in "lavori in corso" che durano oltre il necessario.

Compito del Comune di Bologna è supportare la rete di esercizi commerciali lgbt friendly (amichevoli verso una clientela lgbt), quali bar, ristoranti, alberghi, negozi, effettuando una mappatura di quelli presenti e pubblicando opuscoli informativi, pieghevoli e mappe ad uso turistico, da diffondere attraverso l'ufficio per le relazioni col pubblico e l'ente per la promozione del turismo. Una città amichevole e accogliente nei confronti delle persone lgbt s'invera quando l'amministrazione comunale non ignora la buona reputazione di Bologna come tollerante e s'impegna coi suoi servizi a mettere in campo quante più strategie possibili per accrescere queste sue qualità civili e a pubblicizzarle in Italia e all'estero.

8. Valorizzare le migrazioni lgbt. Il premio "Orgoglio in città"

La fama di Bologna come comunità tollerante porta da decenni migliaia di persone, spesso giovani studenti universitari, a scegliere la nostra città, per vivere qui parte della o tutta la propria vita. **Bologna Città Libera sostiene l'istituzione del premio "Orgoglio in città"**, assegnato dal Comune di Bologna alle cinque migliori tesi di laurea presentate ogni anno sul tema degli orientamenti sessuali, per incentivare gli studenti a fare di Bologna la sede del loro progetto di vita.

9. Misure anti-crisi estese alle e ai single

Il Comune di Bologna ha varato a inizio 2009 una serie di misure a sostegno dei redditi più bassi. Queste misure sono previste esclusivamente per le famiglie di coppie sposate o conviventi, ignorando del tutto le difficili situazioni di chi è single non per scelta, ma per volontà dello Stato, che gli vieta la possibilità di registrarsi come famiglia omosessuale. **Tali misure vanno estese anche alle persone single, con o senza figli.**

10. Ricorso contro il divieto di manifestazione davanti ai luoghi di culto

Bologna Città Libera considera inaccettabile che il decreto Maroni sia stato applicato in città dal Prefetto con la connivenza delle amministrazioni comunali e provinciali targate Partito Democratico. **Bologna Città Libera s'impegna a presentare ricorso presso il Ministero dell'Interno per conto del Comune di Bologna, contro l'attuazione del "Decreto Maroni" che vieta la possibilità di manifestare davanti ai luoghi di culto e ad altri cosiddetti "obiettivi sensibili", per la palese violazione degli articoli 17 e 21 della Costituzione Italiana.**

[Outro.]

Bologna Città Libera considera un dovere dell'amministrazione comunale sostenere le manifestazioni dell'orgoglio omosessuale, bisessuale e trans in città: i Pride. **Il sindaco, presente alle manifestazioni accompagnato dalla fascia tricolore e dal gonfalone della città, ha un significato politico che non si può ignorare: comunica con semplicità alle persone lgbt bolognesi che non sono cittadini di serie b.** Qualora il candidato sindaco di Bologna Città Libera, **Valerio Monteventi**, fosse eletto alla carica di primo cittadino, non mancherà di appoggiare le richieste di giustizia e di uguaglianza con la sua presenza ai Pride, a nome del Comune di Bologna. **Lo stesso dovrebbe fare chiunque venisse eletto a primo cittadino della città di Bologna.**

I candidati per Bologna Città Libera sono

FULVIA CASAGRANDE

(Candidata al Consiglio Comunale)

MAURIZIO CECCONI

(Candidato al Consiglio Comunale e al Quartiere Porto)

Sostienili con la tua preferenza!

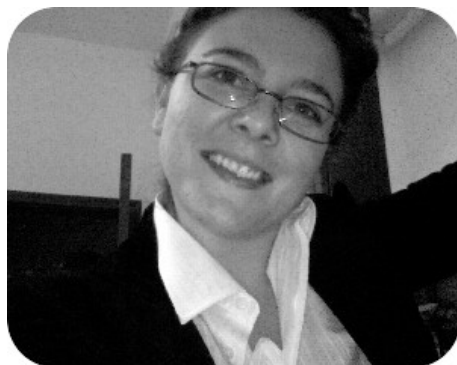


Maurizio Cecconi ha 34 anni e ama a tal punto i libri da aver scelto come mestiere quello del bibliotecario. Pensa che una città sia un organismo che vive grazie a iniezioni di libertà e rispetto reciproco. Bolognese, attivista del Cassero e consigliere di Arcigay, è innamorato di Tomas, il suo compagno.

www.puta.it
maurizio@puta.it
Tel. 349 808 48 99

Fulvia Casagrande, avvocato con la passione per i diritti civili, anima ambientalista e fondatrice del Movimento Radical Socialista. Di Bologna ama la gente, la sensibilità per la cultura e la socievolezza. Vorrebbe dare il suo apporto pragmatico e concreto per una città tra le più laiche e più libere d'Italia.

www.radicalsocialismo.it
fulvia.casagrande@vodafone.it
Tel. 348 008 84 67



Bologna Città Libera
Generi e orientamenti sessuali
www.bolognacittalibera.org